

Acqua col contagocce per 8 milioni di italiani

Rapporto del Comitato vigilanza del ministero dell'Ambiente
Allarme Sud e forbice prezzi: a Livorno più cara, a Milano meno

di Valentina Petrini

OTTO MILIONI di italiani non godono di un servizio «continuativo» dell'acqua. Il che significa che c'è, ma non sempre. Spesso manca per giorni o settimane (come nella provincia di Salerno dove il servizio è sospeso la notte per gran parte della stagione inver-

nale). Il dato mondiale è ancora più allarmante: un miliardo e mezzo di persone non ha accesso all'acqua potabile e nel 2020 saranno tre miliardi. I dati sono del Rapporto 2005 del «Comitato di vigilanza per l'attuazione della legge Galli, 36/94» (organo interno, ma indipendente, del ministero dell'Ambiente) che annualmente si occupa di monitorare lo stato della rete idrica italiana. Il tema dell'emergenza è stato affrontato al primo Forum nazionale dei movimenti per l'acqua che si è chiuso ieri a Roma. Il Forum è il risultato di un lungo cammino. Tappa fondamentale, il successo ottenuto dai movimenti in Toscana, dove la legge popolare (regionale), proposta per favorire un nuovo modello pubblico che garantisca il «diritto» all'

acqua, ha raccolto 43mila firme. Tante le «anime» del Comitato Promotore: dai Forum sociali all'Arci, da Attac alla Regione Toscana per un totale di circa un centinaio di realtà. «A 12 anni dalla legge Galli - dice Paolo Rizzi, del «Comitato per il contratto mondiale sull'acqua» - sembra non sia stato per nulla perseguito lo spirito della normativa». L'acqua, nel testo del 1994, deve essere destinata in primis all'uomo, poi all'agricoltura e solo poi all'industria. «Oggi, invece, - dice Rizzi - l'uso energetico viene prima di ogni altro». L'Europa, però, nel 2002 ha provato a suggerire un modello «comunitario» per la gestione dell'ac-

In Calabria erogazione «a singhiozzo» per il 37,7% delle famiglie
Le associazioni: resti un bene pubblico

qua: in *house proving*, si chiama, cioè società con capitale al 100% pubblico. Solo 21 «Ambiti Territoriali Ottimali», i cosiddetti Ato (introdotti dalla legge Galli in sostituzione degli 8mila gestori di consorzi pubblici esistenti prima) su 91 scelgono questo modello. Gli altri Ato seguono la via della privatizzazione. Che però non è un processo irreversibile: «Ripubblicizzare il settore costa - spiega Riccardo Petrella, economista dell'Università di Firenze, consigliere dell'Ue e capo dell'acquedotto pugliese (il più grande d'Europa) - ma per esempio l'Unione di Prodi ha già preso un impegno in questa direzione. Rendere l'acqua un bene pubblico determinerebbe una riduzione delle tariffe. Per non parlare dei rischi che la gestione privata ha già dimostrato, a cominciare dal dissesto idrogeologico...». Dalla fotografia della situazione italiana emerge che gli 8 milioni «a corto di acqua» sono in gran parte al sud: in Sicilia il 39,8% delle famiglie dichiara irregolarità nella fruizione del servizio, in Calabria dov'è il 37,7% a denunciare il disservizio. Poi Basilicata (34,5%), Sardegna (31,1%), Puglia (26%) e Campania (21,4%). Per un totale di oltre quattro milioni e mezzo di persone lasciate parzialmente «a secco». Il dossier registra una «forte dispersione nei livelli dei prezzi»: Livorno è la città in cui l'acqua costa di più, Milano quella con la tariffa più economica. È il diverso costo del servi-

zio, acquedotto per acquedotto, a causare queste differenze. Così se l'Ato Veneto (Valle del Chiampo) fattura 3,4 euro a metro cubo d'acqua, l'Ato Abruzzo Marsicano ne prende solo 0,15. Differenze importanti, perché i dati ci dicono anche che «la spesa per il servizio idrico in una famiglia ha un'incidenza dello 0,6% sulla spesa complessiva».



Al sud è maggiore l'emergenza acqua Foto Luca Zennaro/Ansa

«Perché sempre in procura? Con chi altro dovrebbero parlare?»

Continuano i «confronti» per il padre di Tommaso. La madre accompagnata nella casa di Casalbaroncolo

di Michele Sartori inviato a Parma

Mister Hyde, a mezzanotte: Paolo Onofri rientra da un confronto, fumante di rabbia, spintona via un cameramen, sibila ai presenti «ma andate a dormire!». Dottor Jeckill, di mattina: gentile e triste come sempre in questi giorni, quasi remissivo. Come si sente? «Male». Come sono queste ore? «Angoscianti». Perché l'hanno convocata all'improvviso? «Ci vado tutti i giorni, in procura». Perché sentono sempre lei? «E con chi dovrebbero parlare?». Dura, questa vita double-face, vittima e sospettato, esigente e reticente. È questo che sorprende gli investigatori, la durezza, l'incrollabilità dell'uomo, l'impermeabilità alle pressioni più spinte. Loro fanno pressing continuo, lui applica il catenaccio. Loro sono convinti che il papà abbia una chiave per cominciare a capire il perché del sequestro di Tommaso. Lui non la molla. Sempre che ce l'abbia davvero, naturalmente. Sarà la falsariga anche dei prossimi giorni. Perché una ad una, le piste fin qui seguite - questioni finanziarie, per lo più - smagri-

sono; mentre lievita, per mancanza di alternative consistenti, quella peggiore: il mondo pedofilo. E la moglie, così fragile e contemporaneamente così schierata al suo fianco? Faranno pressing anche su di lei? Chissà. Potrebbe averne tante di cose da dire. Non sullo sfondo del sequestro, probabilmente. Ma sullo strano menage col marito, sul suo carattere, sulle umiliazioni subite, sulle annotazioni nei diari personali degli ultimi due anni. La *Gazzetta di Parma* ne anticipa un paio: «Ho sbagliato tutto». E: «Ho tanta paura per Tommaso». Quest'ultima sembra legata alla malattia del bambino. Ad ogni modo, poco va come sembrava, in questa famiglia. Questa, sotto impreviste neviccate, è una domenica in tono minore in una Parma perplessa. Solo tifosi e calciatori di Parma-Livorno esibiscono striscioni e magliette, «liberate Tommaso» (quelli del Livorno aggiungono: «Magari prendetevi Silvio»). Per il resto non c'è il pullulare di iniziative ed appelli e preghiere di domenica scorsa. Anche il vescovo, a messa, evita ogni riferimento al sequestro. Nè a

messa, gli Onofri, sono andati.

A Martorano, il loro rifugio, la mattinata è aperta da Paolo, il papà, che va a Casalbaroncolo a prelevare qualcosa dalla cascina e rientra in fretta. È stanchissimo, ma più tranquillo rispetto alla sera prima. Chissà cosa l'ha inquietato tanto profondamente nelle quattro ore di confronto con l'(ex) amico muratore, un calabrese quarantunenne che aveva partecipato ai lavori di ristrutturazione della casa di Casalbaroncolo, già sentito dai pm lunedì e richiamato in procura l'altra sera. A mezzogiorno, nella villetta dei cognati, arriva il medico di famiglia degli Onofri, per visitare sia Paolo che Paola. «Un po' di stress», riferisce il cognato, «stanno bene, niente di preoccupante. Certo la situazione è un po' pesante». Poi sono gli agenti della Mobile, ad apparire ogni tanto per rapidi colloqui. In serata, prelevano Paola, la accompagnano a Casalbaroncolo per cercare qualcosa, la riportano a Martorano, tiene in mano una busta bianca. Pare finita, ma improvvisamente torna in procura il pm Errede. Forse sono in vista nuovi interrogatori notturni.

130 CAVALLI
SPARATI
NELLE VOSTRE ORECCHIE.



Grande Punto, premio Auto Europa 2006.

FIAT. LA MUSICA È CAMBIATA.

Sulla gamma Fiat:

- Fino a 3.000 euro di supervalutazione dell'usato.
- Finanziamento con anticipo zero e tasso che scende a zero.



FIAT

Esempio di finanziamento: Stilo 1.4 Actual 3P, prezzo di vendita 11.840 euro, comprensivo dello sconto di 3.000 euro. Anticipo Zero, 24 rate a 244,28 euro. TAN 3,95%. 24 rate a 218,96 euro, TAN 1,95%. 12 rate a 210,55 euro. TAN 0%. Spese gestione pratica 200,00 euro + bolli. Durata totale del finanziamento 60 mesi. Le rate si intendono comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. TAN medio 3,18%. TAEG 4,40%. Offerta valida fino al 31/03/06. Salvo approvazione Sava. Consumi: da 4,6 a 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 122 a 154 g/km. www.fiat.it